Un approccio critico a *Direzioni*, opera recente di Alberto Mori, richiede, data la complessità dell'intenzione di scrittura, un approccio articolato che tenga conto di diversi piani.
In particolare discuteremo la doppia dimensione intertestuale (sia a livello linguistico rispetto agli altri testi, nel loro generico darsi, sia a livello letterario nella sua dimensione interna ed esterna), la dimensione paratestuale, l'aspetto stilistico, l'aspetto retorico.*Direzioni* si articola in 4 sezioni, intitolate *La Strada*, *L'Immagine*, *La Carne*, *La Migrazione*. Aperto da una citazione di Edmond Jabès, porta in esergo per ogni sezione testi tratti (in corrispondenza con la sequenza di cui sopra) da Gregory Corso, John Berger, Antonin Artaud e Konstantinos Kavafis.
Sotto il titolo di ciascuna sezione compaiono grafemi che, prima facie, sembrano corrispondere alla scrittura coreana hangul Ne presumo la funzione di traduzione dei titoli scelti dall'autore per le quattro parti del suo lavoro.
Ciò detto, una volta dipanata l'architettura essenziale del testo, chiediamoci di come questa massa di surdeterminazioni operi.
Titolo: *Direzioni* >> esergo >> Jabès (poeta delle *Questions*, dello sradicamento, della parola apofatica, dunque del movimento centrifugo del segno da ciò che non può esser significato e della coazione centripeta del segno verso la propria origine che gli resta interdetta). Spazio semantico aperto dall'esergo: insufficienza del segno, episodicità del dire.
Prima sezione: *La Strada* >> esergo >> Corso (poeta della fuga ma anche del ritorno, della vicinanza, del recupero delle origini e della fusione con essa). Spazio semantico aperto dall'esergo: escapismo, eccitazione, trasgressione, solitudine, esaltazione, ebbrezza.
Seconda sezione: *L'Immagine* >> esergo >> Berger (romanziere e critico d'arte, occasionalmente poeta, maestro del picaresco e del romanzo sociologico, ma anche teorico dello studio dell'immagine, della sua capacità tanto espressiva e connotativa quanto documentaria). Spazio semantico aperto dall'esergo: mindscape.
Terza sezione: *La Carne* >> esergo >> Artaud (la riflessione ruota sul rapporto tra carne e corpo senza organi, quello cioè che si annuncia come bruta capacità reattiva che poi si piega e si condensa nel nostro essere cosciente). Spazio semantico aperto dall'esergo: umido, vitale, fresco, leggero, carnale.
Quarta sezione: *La Migrazione* >> esergo >> Kavafis (poeta di Itaca, forse qui ironicamente?). Spazio semantico aperto dall'esergo: nostalgia, delusione, stanchezza, riposo, insoddisfazione, riflessione.
Dunque il sistema dei cinque eserghi disegna un tragitto all'interno di una isotopia: dalla fuga che in realtà è ritorno attraverso un paesaggio che è riflesso e interazione con la mente ma anche fecondazione e scambio materiale, fino a un ricongiungersi all'inizio che riconquista un passato che viene ripensato e appare diverso da quanto atteso, e forse per questo si giustifica come meta. Il sistema isotopico è quello del percorso di formazione.
Tanto sembra semplice questa pertinenza isotopica degli eserghi, tanto più dobbiamo chiederci che cosa significhi questa scelta che sembra apparentare il testo di Mori più alla comunicazione pubblicitaria e alla sloganistica dei massmedia che alla poesia (ove quest'ultima sia sempre anche un luogo di isotopie multiple, di pertinenze variabili, di irrisolvibilità del testo nell'uniformazione semantica).
La divergenza si ritrova al livello della lingua, dove la dimensione paratestuale da un lato viene confermata da una serie di indicazioni fortissime di natura intraletteraria proprie della lingua (vedi tabella); dall'altro però sotto il titolo di ciascuna sezione compaiono grafemi che, come detto, sembrano corrispondere alla scrittura coreana *hangul*. Pur presumendone la funzione di traduzione dei titoli scelti dall'autore per le quattro parti del suo lavoro, ne immagino o ricavo, più direttamente, una volontà di indicare l'ulteriorità del segno rispetto alla sua dimensione di

pertinenza così apparentemente inequivoca.
In sostanza la pertinenza del segno letterario in Mori è per quest'opera diffratta verso la dimensione di ulteriorizzazione e commistione del significante alfabetico con quello pittografico (il residuo pittografico nel coreano dello *hanja*).
La conclusione è che Alberto Mori ha prodotto un esempio di *storytelling* transmediale nel quale gli elementi integrati di una narrazione vengono sistematicamente separati e diffusi tramite diversi canali di comunicazione, di cui questo libro è parte. *Direzioni* si autotrascende verso l'immagine e attende la lettura e l'accompagnamento video per trovare una dimensione semantico-comunicativa completa.
Direzioni, pertanto, muove la poesia verso e oltre, o, in altre parole, la dirige.

Tabella 1 – maniera intraletteraria in Direzioni (occorrenze in pagine) / Formazioni neologistiche e figurazioni retoriche al livello delle parti del discorso

Sostantivo		Aggettivo		Verbo	
svango	17			autospia	17
rasciugo	18	autovuoto	18		
dissemini	19				
deceleri	19	deceleri	19		
		palpebrali	19, 27		
		schermica	19		
		parabrezzata	20		
				nastra	21
		flussivo	21		
		tenerito	22		
		circonferente	22	borda	22
		orizzontate	29		
		miraggiate	29		
		insanguato	34		
		richiudenti	34		
		acquata	34		
		ipnoide	35		
		bianco nervata	36		
		auto refrigerata	36		
		carmini	36		
				svolano	37
				supplizia	37
		labbrata	37		

		salivante	38		
				sente tacere	38
		inseccata	41		
		acchiarato	45		
sfoco	46				
		destinale	46		

Franco Gallo